



EROTISMO

orge, sesso e antichità

di Pasquale Attianese

La scena, sul lato nobile del vaso, raffigura due personaggi erotici, protagonisti, con altri, di un'orgia, intenti a consumare, con evidente e reciproca soddisfazione, l'atto sessuale. Al margine sinistro della scena, successivo ad un'altra figura, che resta in ombra, simile ad una macchia nera, sul margine di rottura del frammento, appare un uomo nudo, barbuto, che accosta a sé una donna, che a sua volta lo abbraccia a gambe ben divaricate e dall'agile presa, incrociate sulla schiena virile dell'uomo, il quale eccitato, si mostra in tutta la sua maschile virilità.

Pur nell'impeto dell'azione, particolarmente elegante è la figura della donna, con i capelli acconciati nel tradizionale kekryphalos.

Nella parte destra del coccio vi è un altro uomo, anch'egli, naturalmente, nudo, in piedi, barbuto e sproporzionatamente in erezione, di fronte ad una donna, della quale, con la sua poderosa mano destra, ne tiene ben stretto la mano sinistra, mentre con la sinistra, afferrandole la testa l'avvicina a sé, ella è inginocchiata, nell'atto di compiere su di lui, un ardente ed estremo gesto d'amore.

Anche qui i tratti femminili sono alquanto sfumati, ma ben marcati e molto evidenziati dal graffito sono disegnati i contorni del corpo del maschio.

Il frammento in questione, definito a figure nere su fondo rosso, ad impasto di argilla color rosa e ben depurata, è stato rinvenuto, molti anni fa, in località detta "Torre del Mordillo" in provincia di Cosenza, cronologicamente collocabile, dal punto di vista strettamente stilistico, verso l'inizio del V secolo a.C. e tenuto conto dei graffiti e dei particolari, ritratti con gesto rapido e frettoloso, sembra probabile che sia stato prodotto nell'officina ceramica conosciuta come "Gruppo del pittore di Haimon", pur se tuttavia non si conoscono scene erotiche attribuite a questa scuola.

L'originalità e la unicità di questa efficace rappresentazione erotica è data dal fatto che, mai, sulle "lekythoi" vi figurano scene di vita così esplicitamen-





L'interessante reperto di cm. 7,3 di altezza, con un arco di cm. 9 e col diametro di cm. 5,2 era pertinente ad una *lekythos* del tipo a corpo cilindrico. Sulla parte superiore, tra doppie linee parallele in nero, è presente una decorazione a meandri semplici, con tratti più o meno regolari. Nella parte inferiore fa da "podion" alla scena una linea nera, alternata con una fascia risparmiata in rosso e con una più larga in nero seguita da altre due linee sempre a vernice nera alternantisi con zone a risparmio in rosso.

(Collezione privata dell'autore - n.102 d'inventario)



te gaudenti e sensuali, tutt'altro che meste, come questa che qui possiamo ammirare.

Le "lekythoi" erano, in genere, vasi adibiti ad usi funerari, con scene di ordinaria vita quotidiana, in questo caso, ci troviamo dinnanzi ad un reperto che smentisce quella certezza e si conferma, invece, testimone della sessualità e del trionfo dei sensi di un'epoca assai simile e immutatamente, per fortuna, inguaribilmente vicina alla nostra.

Riteniamo opportuno far notare ancora, al lettore che, la posizione amorosa della coppia di sinistra, non trova riscontro nemmeno sulle "spintrie" (tessere in bronzo romane), sulle quali, è più frequente, anche se in posizione sdraiata, la scena di destra, dove un'altra stranezza è evidenziata dalla forma del membro virile, pronunciatamente arcuata e di notevole proporzione, caratteristica questa, tipica del mondo greco ed in particolare propria dei Satiri, creature e divinità dei boschi, a metà strada tra l'uomo e la bestia.

D'altronde il luogo del rinvenimento non è molto distante dal sito dell'antica Sybaris e forse proprio i Sibariti, notoriamente lussuriosi, hanno dato origine, complici i Milesii, a tutte quelle raffigurazioni erotiche di cui anche gli Etruschi, si beavano, come ci riferisce lo storico Teopompo, facendo presa sui Romani che goderecci lo erano... e non poco!

1) - Cifr. Beazley - *Corpus vasorum antiquorum* - 1956.

C.H.E. Haspels - *Attic Black figured Lekythoi* - 1936.

Il pittore di Haimon si distingue per le scene trattate a tocco rapido, ma sicuro; fu un prolifico ceramografo attico della tecnica a figure nere, operante tra la fine del VI ed i primi decenni del V sec. a. C.

Cifr. anche F.G. Lo Porto - *Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania Orientale* - Roma, Accademia Naz. dei Lincei, 1973.

2) - Cifr. Bono Simonetta - Renzo Riva, *Le tessere erotiche romane (Spintriae)* Editore F. Chiesa, Lugano 1981.

Cifr. *Gazzettino Numismatico* n. 3 - Maggio Giugno 1973 p.36.